



## Documento assembleare

Il consiglio diocesano ha elaborato questo documento che, nelle intenzioni, vuole costituire una riflessione finale, basandosi particolarmente sul cammino vissuto nel triennio trascorso e provare ad aprire strade possibili per il futuro; proprio per questo motivo, nell'elaborazione si è tenuto conto *essenzialmente* dei preziosi contributi inviati dalle associazioni parrocchiali, in maniera tale da ottenere uno sguardo quanto più possibile ampio sulla realtà diocesana.

Dal punto di vista strutturale, dunque, il documento assembleare mantiene la stessa divisione nelle tre sezioni fondamentali che costituivano la traccia per il cammino assembleare proposta alle Parrocchie: “*la casa comune*” che raccoglie una sintesi della situazione attuale, “*il sogno*” con le aspirazioni ed i desideri più alti che vivono nei nostri cuori ed infine “*i passi concreti*” con le possibili piste di impegno che potremmo aprire o approfondire nel futuro, più o meno vicino.

### La casa comune

In questa prima parte del documento assembleare si è cercato di “scattare una fotografia” delle nostre realtà partendo dal territorio, per arrivare poi all'associazione e in generale alla Chiesa tutta. Con questo lavoro vogliamo ribadire l'importanza di considerare l'AC non come un'esperienza a sé, ma come una realtà che contribuisce alla missione della Chiesa nel mondo.

#### TERRITORIO

Nelle città e nei paesi del nostro territorio le esperienze vissute sono spesso diverse tra loro: i centri più piccoli risentono spesso di un atteggiamento di chiusura che fatica a far uscire dalla realtà locale verso lidi più ampi; in alcuni territori si percepisce la difficoltà a mettere in relazione realtà, associazioni, movimenti e persone. Urge una rieducazione alla relazione e alla solidarietà nei confronti di chi ha bisogno, ma anche, più semplicemente di chi vive normalmente la vita di un territorio. Si fa fatica a mettersi in ascolto degli altri, a togliere tempo alle proprie vite per metterlo in comune e a servizio della comunità, che sia per un progetto, una famiglia o una persona in particolare. I laici impegnati in percorsi di fede rischiano a volte di ricadere in quell'autoreferenzialità che non fa andare oltre i confini delle proprie esperienze per aprirsi ad un contesto di collettività.

Dalle nostre associazioni parrocchiali è emersa una difficoltà sostanziale nel creare iniziative con le realtà sociali presenti nel territorio, anche se è importante sottolineare che alcune sono riuscite a collaborare per le varie iniziative e manifestazioni promosse nei rispettivi paesi.

Un focus è stato fatto in particolare sulla realtà giovanile, sulle situazioni dei più piccoli e dei “nuovi” adulti. I giovani dei nostri territori vivono una realtà molto più individualistica, complice “l'effetto” covid, che ha aumentato le distanze e intensificato la comunicazione digitale. Molti giovani vivono rinchiusi nelle proprie stanze domestiche ed investono il loro tempo libero in un mondo digitale ovattato che appaga la loro curiosità, ma che anestetizza la capacità di vedere con i propri occhi la realtà e di sviluppare su di essa un senso critico. I nuovi adulti tendono a vivere in uno stato di inedia persistente che rende impermeabile la gioia dell'incontro e della condivisione con chi ci è a fianco, rimanendo di fatto più distaccati e meno coinvolti con i bisogni e con le difficoltà.

## ASSOCIAZIONE

La situazione dell'associazione è piuttosto eterogenea nelle varie parrocchie: ci sono associazioni molto attive nel contesto parrocchiale, quasi come unico attore a servizio della comunità, soprattutto nei centri più piccoli; in altre realtà invece l'identità associativa fa difficoltà a prendere forma ed essere riconosciuta e riconoscibile. I primi anni del triennio, caratterizzati dalla pandemia, hanno inciso particolarmente sulla vita delle nostre associazioni rallentando, in alcuni casi, le normali attività "di consuetudine". D'altro canto, lo slancio ed il desiderio di rimanere in contatto e continuare a tenere stretti i legami e le relazioni scaturite dalla vita associativa, hanno portato tutti a sperimentare nuove modalità creative attraverso tecnologie e social network. In maniera trasversale l'associazione ha una forte importanza per tutto quello che riguarda la sfera delle relazioni, dell'accoglienza, del sentirsi parte di qualcosa in cui potersi esprimere, vivere e costruire rapporti autentici tra coetanei e non, e fare esperienza di fraternità e fede. Per i più giovani sembrerebbe forse l'unico luogo in cui poter "parlare di Dio". Le esperienze parrocchiali "ordinarie" come anche le "straordinarie" (incontri diocesani, campi, GMG, ...) vanno sicuramente a rafforzare la vita associativa. Nonostante tutto questo, spesso si sente il peso del servizio associativo e di quanto l'associazione in termini concreti richieda alle vite delle persone chiamate alla responsabilità. Questa a volte diventa più un fare che un essere con il rischio che le persone si allontanino dalla Fede, primo strumento e obiettivo del percorso associativo. D'altro canto, in parallelo, permane una difficoltà nella ricerca di nuove disponibilità per assumere ruoli di responsabilità.

Anche il timore dell'autoreferenzialità e del rimanere troppo legati alle proprie iniziative senza spendere energie per farsi mediatori nei territori è forte. Per quanto riguarda la dimensione della Carità è forse poco praticata o lasciata alla libera iniziativa dei singoli piuttosto che ad una scelta che muove l'associazione intera.

## CHIESA

La dimensione ecclesiale a volte viene percepita come qualcosa in cui, sentirsi particolarmente inseriti e operativi mentre, in altri casi, frammentati e poco in comunicazione con le realtà compresenti. Si percepisce una Chiesa che poco esprime una sensazione di vita gioiosa, in alcuni casi condizionata anche dal cambiamento del parroco. Spesso manca una dimensione di vicinanza alla vita delle famiglie e alle loro difficoltà quotidiane, così come l'accompagnamento agli sposi nella loro vita matrimoniale.

L'associazione riesce a coinvolgere diversi giovani nella vita della Chiesa. Questi giovani però a volte si vengono a trovare in contesti o dinamiche pastorali parrocchiali accanto a persone troppo adulte e orientate ad un conservatorismo pastorale con poche aperture alla novità di questo tempo e alla vita dei territori.

## **Il sogno**

Sogniamo una casa comune che sia territorio vissuto, dove costruire ponti e relazioni fra tutte le realtà che in esso operano; che non coincida solo con la Parrocchia e con le associazioni ecclesiali.

Sogniamo un'AC che esca e si senta parte di una comunità molto più ampia, che è nel mondo e lo vive con spirito di missione e comunione: molto è possibile fare insieme a quelle associazioni che si occupano in prima linea di alleviare situazioni di fragilità e di povertà, nelle quali l'AC ha molto da dare.

Un'AC che non sia organizzatrice di eventi ma che promuova le relazioni e se ne prenda cura.

Un'AC che sia capace di osare ed essere coraggiosa con proposte che tocchino la vita delle persone.

Un'AC che sia attenta alla vita e ai bisogni dei giovani e degli adulti, fondamenta della nostra casa.

Un'Ac in grado di testimoniare il Vangelo ai più piccoli.

Un'AC che si adatti alla vita delle persone e sia attenta alla loro crescita.

Un'AC in cui si possa scoprire e riscoprire la propria fede e la propria vocazione ma anche il proprio impegno come cittadini nel territorio.

Sogniamo di tornare a sognare di più, nonostante il “peso” delle difficoltà e dei problemi.

## Passi concreti

*“Io credo che Dio può e vuole far nascere il bene da ogni cosa. Per questo Egli ha bisogno di uomini che si pongono al servizio di ogni cosa per volgerla al bene” (D. Bonhoeffer)*

Sono stati proposti ed individuati moltissimi passi concreti: si è scelto di raggrupparli, per comodità di esposizione, attorno a tre grandi “nuclei tematici”: essere fratelli, vivere un'unitarietà associativa e spirituale, vivere nel mondo e nei nostri territori.

**Essere fratelli:** in un tempo frenetico in cui i cambiamenti storici avvengono in maniera sempre più repentina, siamo chiamati ad avere attenzione alle persone che fanno parte dei nostri gruppi e che incontriamo nella vita di tutti i giorni; per questo ci vogliamo impegnare a vivere nella Fede e, attraverso il Vangelo, crescere nelle relazioni interpersonali. Il primo impegno da assumerci è quello di cercare di leggere in profondità la realtà e, seguendo le indicazioni del Concilio *“scrutare i segni dei tempi interpretandoli alla luce del Vangelo”*.

- Crescere nella Fede in Dio e nel rapporto *quotidiano* con il Vangelo.
- Crescere nelle relazioni interpersonali, curandole e facendoci compagni di viaggio delle persone che incontriamo, provando a comprendere le domande più profonde che abitano i loro cuori.
- Ascoltarsi vicendevolmente senza sentirsi superiori o migliori, rendendo come conseguenza ordinario il metodo sinodale e la conversazione spirituale.
- Percepirsi come Testimoni di Cristo e non come maestri per gli altri.
- Rendere le nostre associazioni ambienti più accoglienti e ospitali.
- Curare i passaggi.
- Ripristinare una scuola di formazione per educatori.
- Visto che è *“compito dei Laici ordinare le cose temporali secondo Dio”* è importante vivere una presenza consapevole e intelligente nel mondo dei social e dei nuovi media.

**Vivere un'unitarietà associativa e spirituale:** è essenziale che giungiamo a mettere le nostre esperienze, anche quelle spirituali, al servizio reciproco gli uni degli altri.

- Avvicinarsi ad esperienze di direzione spirituale ed esercitare, ove sia richiesto, forme di accompagnamento spirituale da parte degli adulti nei confronti dei più giovani, per sostenere il loro cammino.
- Ripartire dalla preghiera come centro e non come contorno dei nostri incontri.
- Saper mettere le esperienze di ogni tipo (anche spirituale) al servizio gli uni degli altri, crescendo nell'accoglienza.
- Dare peso maggiore al nostro essere soci più che responsabili.
- Sospendere un incontro al mese della vita di tutti i gruppi, facendo in modo che tutti (adulti, giovani e giovanissimi) possano vivere momenti di ascolto e confronto, anche su temi divisivi su

cui balbettiamo quando siamo interpellati o provocati dall'uomo "della strada". Tutto questo anche in una dimensione più ampia che superi i limiti angusti della Parrocchia.

- Inserire strutturalmente nelle programmazioni le settimane di vita comune, che potrebbero essere molto significative nel cammino di maturazione umana e spirituale delle persone.

**Vivere nel mondo e nei nostri territori:** è importante essere sempre più presenti e partecipi nella vita delle nostre città lasciandosi coinvolgere da ciò che succede in esse; per tale motivo appare importante continuare a proporre esperienze di servizio e partecipazione che educino alla vita e orientino le scelte delle persone, con il coraggio di prendere posizione.

- Proporre esperienze (e tempi necessari) di formazione e di orientamento.
- Essere presenti ed interessati alla vita civile delle nostre città, partecipando ad esempio ai consigli comunali.
- Organizzare momenti di ascolto e dibattito pubblico.

Il consiglio diocesano

Azione Cattolica Italiana – Arcidiocesi di Fermo

26 novembre 2023